

Si corre oggi a Buenos Aires il Gran Premio automobilistico d'Argentina di Formula 1

Per Piquet è di nuovo «pole position»

Alle spalle della Brabham del brasiliano spuntano però i «turbo» Renault (secondo tempo di Prost) accanto alle «solite» Williams. Settimo tempo per la Ferrari di Villeneuve, mentre deludono le Alfa Romeo - Ancora polemiche per i «trucchi» dell'effetto suolo

COSÌ AL VIA

Piquet (Brabham) 8. 1'42"665	Prost (Renault) 13. 1'42"981
Jones (Williams) 1. 1'43"638	Reutemann (Williams) 2. 1'43"935
Arnoux (Renault) 16. 1'43"997	Rebaux (Brabham) 6. 1'44"100
Villeneuve (Ferrari) 27. 1'44"130	Rosberg (Fittipaldi) 20. 1'44"190
Patrese (Arrows) 29. 1'45"000	De Angelis (Lotus) 11. 1'45"060
Watson (McLaren) 7. 1'45"070	Pironi (Ferrari) 28. 1'45"10
Cheever (Tyrrell) 3. 1'45"11	Tambay (Theodora) 33. 1'45"29
Mansel (Lotus) 12. 1'45"38	Surer (Ensign) 14. 1'45"73
Andretti (Alfa Romeo) 22. 1'46"05	De Cesaris (McLaren) 8. 1'46"38
Stohr (Arrows) 30. 1'46"44	Serra (Fittipaldi) 21. 1'46"70
Laffite (Ligier) 26. 1'46"85	Giamelli (Alfa Romeo) 23. 1'46"91
Lammers (ATS) 9. 1'47"17	Zunino (Tyrrell) 4. 1'47"46

NON QUALIFICATI: Guerra (Osella), Gabiani (Osella), Daly (March), Jabouille (Ligier).

Nostro servizio
BUENOS AIRES. Più o meno come in Brasile al termine delle prove ufficiali del GP di Argentina: più o meno nel senso che alla «pole position» di Piquet e ai buoni tempi delle due Williams si sono aggiunte le due Renault (secondo tempo per Prost, e quinto per Arnoux). C'è la speranza che le due «turbo» francesi rendano più incerta la gara e che questa non si risolve come le precedenti in una parata trionfale per le macchine di Jones e Reutemann, che restano comunque i favoriti vista la velocità e l'affidabilità delle loro vetture. Ma la minaccia francese pesa sulle vetture degli scozzesi, specie su questo circuito. Usato fin dal 1974 il circuito di Buenos Aires, lungo 5.988 metri e formato da tre lunghi rettilinei, è piuttosto veloce, consente medie intorno ai 200 chilometri orari e quindi è la pista ideale per turbo che hanno più cavalli da mettere in campo. I motori sovralimentati sono inoltre favoriti dalla stagione: in Argentina si va verso l'autunno con una temperatura che si aggira sui 14 gradi, e l'aria fresca dà la carica al turbo.

L'altro diretto concorrente del campione del mondo è Nelson Piquet che, è risultato il più veloce al termine delle prove. Piquet deve rifarsi della sconfitta brasiliana quando, partito in «pole position», ha buttato alle ortiche la vittoria intestandoci ad usare le gomme da asciutto su un asfalto reso viscido dalla pioggia caduta dall'inizio alla fine della gara. Ma intorno alla sua macchina, la Brabham, si sono già scatenate le polemiche. Grazie alle sospensioni idrauliche, la vettura di Ecclestone tocca sistematicamente a terra e quindi è illegale secondo gli accordi. Ma, è questo il paradosso, Jean Marie Balestre, presidente della FISA, che aveva dato battaglia agli assemblatori inglesi proprio sull'«effetto suolo» prodotto dalle minigonne, due giorni fa ha dichiarato che la «Brabham» è regolare perché i nuovi regolamenti non proibiscono l'«effetto suolo». Un'affermazione che ha scatenato le ire del team rispettoso dei patti: Alfa, Renault, Ferrari, Osella e Williams. Dichiarazioni di fuoco da parte di Colin Chapman, il proprietario della Lotus 88 messa



PIQUET



VILLENEUVE

fuori legge perché con un telaio toccava regolarmente terra. «Se la mia è illegale, cosa è quella di Ecclestone?» ha detto Chapman prima di partire per l'Inghilterra e di minacciare il ritiro delle sue vetture. Acque agitate anche nel team della Williams. Charles Reutemann aveva vinto il Gran Premio del Brasile davanti al compagno di squadra Alan Jones. L'australiano si è infuriato: «Reutemann non doveva lasciarmi il passo perché così è scritto nei contratti. D'ora in poi sarà un avversario come gli altri». Oggi però Reutemann gioca in ca-

sa. E' l'idolo del tifoso e probabilmente se gli capita l'occasione propizia, non si farà pregare a lasciarsi dietro Jones che, appena arrivato a Buenos Aires è stato sonoramente fischiate dagli argentini. La mancanza di armonia tra i due piloti può giocare dei brutti scherzi al team inglese che, comunque, leri ha ottenuto il terzo tempo con Jones e il quarto con Reutemann. L'unica nota positiva, per quanto riguarda le vetture italiane, è la riscossa delle Ferrari che, dopo le delusioni dei primi due gran premi, sono ritornate a respirare

un'aria un po' migliore, grazie al settimo tempo di Villeneuve e al 12. di Pironi. Quello che preoccupa è la tenuta del suo turbo che continua a rompersi. L'ingegner Forghieri, il progettista della casa del «cavallino», cerca di spegnere i facili entusiasmi: «Ricordiamoci che quest'anno siamo in pista solo per fare esperienza. Dobbiamo ancora imparare tutto sul funzionamento del turbo». Aria pesante nel box dell'Alfa dove Andretti e Giamelli (del solo 17. e 22.) non sono ancora riusciti a piazzare la zampata vincente. Lo stesso discorso per la Osella che ancora una volta ha fatto la qualificazione. Degli altri italiani continuano ad andare discretamente. Patrese (anche se meno bene che in Brasile, ha comunque ottenuto il 9. tempo con la Arrows) e De Angelis (10. con la Lotus «vecchia»), mentre non male sono andati Cheever (13. con la Tyrrell), De Cesaris (18. con la McLaren) e Stohr (19. con la seconda Arrows); per loro, con un po' di fortuna, potrebbe scapparci un piazzamento.

Jagor Valci

Direttore
ALBERTO REICHEL
Condirettore
GIANNINO PETRUCCIOLA
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Incarichi al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma "UNITA" autorizz. e giornale numero n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centralino: 4890231 - 4890232 - 4890233 - 4890234 - 4890235 - 4890236 - 4890237

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Il giorno 11 aprile ha cessato di vivere

ENNIO MAGINI
partigiano, grande invalido della Guerra di Liberazione, iscritto al Partito dal 1946. La moglie, il figlio, la nuora ed il nipote insieme a tutti i familiari lo ricordano e quanti lo conobbero e gli vollero bene. Sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Roma, 12 aprile 1981

La madre la sorella i fratelli con le cognate e tutti i nipoti ricordano

ENNIO MAGINI
Roma, 12 aprile 1981

Giuliana e Marina ricordano il loro carissimo amico

ENNIO
e sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità.
Roma, 12 aprile 1981

A tre mesi dalla scomparsa del compagno

GAETANO GIGANTI
l'amico e compagno che lo ebbe padre lo ricorda.
Palermo, 12 aprile 1981

Marla e Adolfo Scalpelli ricordano ad un mese della repentina e immatura scomparsa avvenuta a Berlino (RDT)

THEA MAYER
perseguitata dal nazismo, combattente antifascista, traduttrice e curatrice di opere dei maggiori poeti contemporanei italiani e francesi pubblicati nella Repubblica democratica tedesca. Esprimono al figlio Jacques tutta la loro tristezza e le piangono insieme ai numerosi amici e compagni italiani.

Il futuro dei Pinot è rosa.

PINOT ROSA
VINO FRIZZANTE
DA UVE DI PINOT NERO
MASCHIO
CASA VINICOLA MASCHIO S.p.A.

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE
ROMA - VIA DEI TAURINI, 19
TEL. 06/4890231-2-3-4-5-6-7-8-9

UNITA' VACANZE
ROMA - VIA DEI TAURINI, 19
TEL. 06/4890231-2-3-4-5-6-7-8-9

Un convegno su donne e sport

Se le casalinghe scendessero in pista per emulare Mennea

ROMA - Campionesse ed atleta sono un po' come Giovanna d'Arco, estraneo, inafferrabili e senza sesso, almeno agli occhi delle donne. Se un ragazzino può crescere sognando di diventare Mennea, alle bambine non passa nemmeno per la testa di emulare le donne che hanno raggiunto record e alti traguardi sportivi. Perché? Nemmeno il Coni, che dovrebbe promuovere, ufficialmente senza differenze di sesso, lo sport, si è interessato mai granché a domande del genere. «Donna e sport», il convegno organizzato l'altro giorno a Roma dalla Provincia e dagli enti di promozione sportiva è stata un'occasione per affrontare la questione. Solo il nove per cento di coloro che oggi fanno sport in Italia sono donne. Rappresentanti illustri di questo sparuto gruppo hanno preso parte alla discussione. Fra le altre Novella Calligaris e Laura Nappi, ex olimpioniche, allenatrici, insegnanti di educazione fisica. Gabriella Stramalcioni, unica donna alla testa di un comitato direttivo provinciale di una federazione di atletica leggera, quella romana rappresentata dall'Uisp, dell'Acli, di movimenti femminili e femministi, dei partiti e del sindacato. Il professor Alessandro Salvini, docente di psicologia a Padova.

Due mondi si sono subito scontrati. Lo sport agonistico e l'immensa massa di donne escluse dallo sport, e da mille altre cose, naturalmente: Novella Calligaris e Dacia Maraini. «Lo sport agonistico — ha detto l'ex campionessa mondiale di nuoto, non è né maschile, né femminile. Non è questione di muscoli e bicipiti possenti. Nel nuoto le bambine possono ottenere grandi risultati. E non c'è niente di deturpato o di dannoso nello sport agonistico: serve a fabbricare «modelli» che tutti conoscono e ammirano, fondamentali per avvicinare le masse allo sport».

«Ma uno sport così — ha

ribattuto polemica Dacia Maraini — è lontano anni luce dalle donne normali. Praticare qualunque sport è legato al tempo libero. E le casalinghe, la maggior parte delle donne, quindi, non hanno mai tempo libero. Questo è un privilegio di chi ha un tempo occupato, cioè un lavoro fisso. Non di chi fa un lavoro sommerso e poco riconosciuto, come quello in casa. E poi — ha aggiunto Dacia Maraini — c'è da discutere se interessa davvero a noi donne entrare, ricopiandola pari pari, in una dimensione maschile per eccellenza, come quella dello sport agonistico».

Intanto, fra queste due posizioni estreme, c'è un complicato, sotterraneo lavoro di ricerca, esperimenti non esattamente da record olimpico. «Si sente brutta, vive nella solitudine di una grande città, ha due figli e un marito cui tener dietro, non è più tanto giovane, e si lascia andare fino ad odiare se stessa. Il suo corpo lo indossa ogni mattina senza nemmeno più accorgersene, come un cappotto, buono per tutte le stagioni». Così Gigliola Venturini, insegnante di educazione fisica, dell'Uisp di Roma — ha descritto la condizione in cui si trova un grandissimo numero di casalinghe. Donne così non fanno sport — ha denunciato — donne così non interessano al Coni. Per loro non c'è posto. Per loro bisognerebbe aprire le palestre in orari impossibili, quando i figli sono a scuola. «Non credete che per noi, che da anni ci dedichiamo, con enormi sacrifici, a un tipo di sport che è anche spettacolo, la pallacanestro, sia tutto molto più facile — ha raccontato Antonietta Fattorini, giocatrice di basket ed ex nazionale. Trovare uno sponsor, per le squadre femminili, è mille volte più difficile, in un mondo completamente gestito da maschi. Non siamo sufficientemente commerciali, siamo un sottoprodotto, fisico e mentale. Ci lasciano senza finanziamenti e siamo costrette a smettere. O a continuare a prezzo di enormi sacrifici, perché nel basket italiano le atlete retribuite come professioniste sono appena venti».

Ma le accuse e le denunce, al convegno della Provincia di Roma non si sono certo fermate qui. «Ricordo con amarezza quella volta — ha detto Laura Nappi, ex olimpionica di atletica, che prima di una gara con gli Stati Uniti, gli accompagnatori e i tecnici ufficiali ci spiegarono che avrebbero fatto volentieri a meno di noi donne, per le nostre scarse capacità tecniche. E questo è una delusione che per capire come vengono considerate, nei fatti, le donne che fanno sport».

Solo da qualche anno è stata aperta alle donne la nazionale di calcio, e mentre si discuteva dell'Isaf — la prestigiosa scuola dello sport, quella che forma i tecnici e gli allenatori della nazionale — Le sport delle donne, a qualunque livello, non ha dignità, non trova posto nemmeno sui quotidiani sportivi. Per cambiare le cose bisogna partire anche dalle strutture, dagli impianti — ha detto l'assessore allo sport di Roma, la compagna Ada Scialò. Delle nostre cercheremo di cominciare i Comuni che chiedono soldi per il loro terzo campo di calcio, a riflettere un po' di più sui propri progetti per lo sport».

Record italiano di Piochi nel «lungo» con m. 7,98

ROMA — Marco Piochi ha realizzato il record italiano di salto in lungo con 7,98 nel corso di una gara regionale svoltasi all'Acque Acetose. L'atleta toscano (è nato a Montecatini, in provincia di Siena, il primo gennaio 1957) ha ottenuto un altro salto valido nella serie di sei (quattro le prove valide) con 7,75. Il primato precedente apparteneva a Mario Lega con 7,95, ottenuto a Salsomaggiore il 30 aprile dell'anno scorso, aveva migliorato il record di Giuseppe Gentile che resisteva dall'agosto del 1968.

Gravissimo Troyer ex-azzurro di sci

BOZZANO — L'ex disciatore azzurro ed attuale allenatore della squadra B di discesa, Karl Troyer, è vittima di un grave infarto sciolto nel Bellunese. Mentre stava eseguendo una ricognizione sulla pista «Porta Vecova» ad Arabba, ove domani è in programma una gara FIS giovanile, è caduto male mentre riportava altre alla frattura di una gamba, lesioni al torace e al volto. È stato ricoverato all'ospedale civile di Bressanone. Le sue condizioni sono gravissime.

Marina Maresca

regala oro



invecchiato oltre 7 anni

Vecchia Romagna etichetta oro



Regalerai loro di un grande brandy: il suo invecchiamento di oltre sette anni è garantito, bottiglia per bottiglia dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato. Regalerai una preziosa bottiglia di vetro satinato, dalla caratteristica impugnatura che richiama i recipienti dove, anticamente, si sigillava il distillato d'acquavite. Regalerai il tesoro delle nostre cantine, da sempre geloso segreto dei nostri cantinieri, distillatori e maestri vinai.

il tesoro delle nostre cantine